

«Siamo l'anima del territorio»



■ Mauro Calderoni, sindaco di Saluzzo

Calderoni: I comuni dell'area del Monviso pronti a mettersi in rete con Saluzzo

“

Intervista
GIAMPAOLO TESTA

Un anno fa di questi giorni - a seguito del risultato emerso dalle urne - si insediava in municipio la Giunta guidata da Mauro Calderoni. Durante la prima seduta dopo il voto amministrativo, veniva portata all'esame del Consiglio comunale la formazione del nuovo esecutivo, composto da tre donne: Alida Anelli, Attilia Gullino, Francesca Neberti ed altrettanti uomini: Franco Demaria e Roberto Pignatta, oltre naturalmente lo stesso sindaco. La partita elettorale - nonostante le previsioni della vigilia indicassero uno scarto maggiore a

favore della maggioranza uscente - si era conclusa a vantaggio di Calderoni con 400 voti netti di differenza: 4794 (52,17%) lui, 4394 (47,82%) il suo avversario, Carlo Savio.

Lunedì 16 giugno 2014, dopo dieci anni a guida di Paolo Allemanno, iniziava formalmente l'era di Mauro Calderoni, promotore e leader della coalizione civica di centrosinistra "Insieme si può".

Sindaco, è tempo di bilanci, per quanto parziali. Come ha vissuto questo primo anno in municipio?

«È stato un anno difficile sotto molteplici aspetti, compreso quello personale. La riduzione del numero dei componenti la Giunta ha determinato un carico di lavoro superiore a quello che

avevo immaginato».

Qualcuno osserva che la mole di oneri a suo carico derivi anche dal fatto che la Giunta sconta qualche fragilità...

«Gli assessori fanno i salti mortali per seguire gli impegni connessi alle loro deleghe. Saluzzo sta esercitando sempre più le funzioni di Comune capofila e questo ha dilatato a dismisura gli impegni istituzionali sia miei che degli assessori».

Qual è stato il passaggio più difficile in questi 365 giorni, quello che ha tribolato di più?

«Senza dubbio il taglio del milione e 300 mila euro da parte del Governo, il doppio di quanto avessimo preventivato».

Questo l'ha costretto a dover mettere le mani nelle tasche dei cittadini, operazione per nulla simpatica...

«Certo. Specie dopo il decennio precedente nel corso del quale, a prezzo di grandi sacrifici, eravamo riusciti a ridurre la spesa corrente. È stato un passaggio che ho patito molto».

Immagino che qualche soddisfazione, anche sul piano personale, ci sarà pur stata in questo arco di tempo...

«Sicuramente.

È motivo di gratificazione ricevere attestati di stima, specie da parte di chi dice di non aver votato, ma apprezza l'impegno e la passione che metti nel cercare di amministrare al meglio la città».

Il turismo è il settore al quale sta dedicando grandi energie. Perché?

«Il treno sta passando. La Regione Piemonte sta ridisegnando gli ambiti turistici. Ora o mai più».

Non c'è un po' di supponenza nel voler far da sé e mostrarsi refrattari a suggerimenti solo perché arrivano dalla parte politica avversa?

«E quali sarebbero questi suggerimenti? Quelli di fare un doppione della Fabbrica dei Suoni di Venasca in Castiglia? Appena la proposta delle minoranze è uscita sui giornali ho immediatamente ricevuto le rimostranze della Valle Varaita. Mettersi in rete con le vallate e con i Comuni limitrofi vuole dire valorizzare innanzitutto l'esistente e non aprire sterili fronti di contrapposizione».

Resta il fatto, oggettivo, che oggi Saluzzo, dal punto di vista degli eventi, non svolge la funzione di traino che sarebbe logico attendersi...

«È una critica che respingo. Un esempio per tutti: i numeri di "C'è Fermento" dicono l'esatto contrario».

Non pensa, sindaco, che il modello di "Collisioni", che tanto successo sta riscuotendo in Langa, potrebbe essere traslato nel Saluzzese?

«No. Noi dobbiamo promuovere

l'identità di un territorio unico, per tanti aspetti incontaminato, non il nome di un grande musicista internazionale. I numeri che indicano una crescita

esponenziale

del "turismo della natura" ci dicono che la strada intrapresa è quella giusta. Sta a noi perseguirla con determinazione».

Come sta rispondendo la cosiddetta "area vasta" al progetto di rete turistica?

«Complessivamente sono soddisfatto. Solo su Saluzzo permangono resistenze da parte di alcuni operatori».

Pensa di insistere nei tentativi di persuasione?

«Forse non siamo stati abbastanza convincenti. Mi auguro che un "guru" della levatura di Paolo Verri possa riuscire laddove non siamo arrivati noi».

Ritiene che il turismo possa creare opportunità occupazionali significative per i giovani, così ardue in questi tempi?

«Nostro compito è cercare di incrementare i flussi turistici. Registro comunque con favore che esempi concreti già ve ne sono: gli Antagonisti a Melle, i Chimi e la nuova gestione del Bar dell'Isola a Frassino, Alpinside a Paesana, l'associazione Urca che gestisce il castello di Lagnasco... tanto per citare qualche esempio. Come vede non siamo

proprio all'anno zero... qualcosa si sta muovendo».

Obiettivi? Tempistica?

«In tre anni dobbiamo riuscire ad incrementare significativamente

le presenze turistiche in questo territorio che comprende ben 60 paesi. Sono certo che ce la faremo. Poi, l'imprenditoria privata dovrà fare la sua parte».

Il nuovo Parco del Monviso rientra in questo percorso, vero?

«Assolutamente sì. È cruciale. Come fondamentale è la Castiglia quale monumento simbolo capace di richiamare gli antichi fasti marchionali. Natura, storia e tradizioni devono essere i nostri punti di forza».

Dopo questo lungo excursus sul turismo un'ultima considerazione sulla città. Si è par-

lato, nei mesi scorsi, di utilizzare il fabbricato del Tribunale come sede per gli uffici dell'Asl. Era una boutade o il progetto va avanti?

«È ferma intenzione sia dell'amministrazione comunale che dei vertici dell'Asl Cn1 portarlo a compimento entro la metà del 2016. L'immobile si presta a questo utilizzo: è facilmente fruibile anche per chi arriva da fuori e vi è una vasta area destinata ai parcheggi. Senza dimenticare che l'operazione consentirà sia al Comune che all'Asl di

realizzare significativi risparmi».

Sindaco, un'ultima annotazione di tipo personale. Non le pesa un fardello così pesante, specie in una stagione in cui politi-

ci e ammini-

stratori non godono di grande considerazione presso l'opinione pubblica?

«È un impegno molto pesante anche perché non si stacca mai. Io penso sempre positivo e questo contribuisce ad alleggerire almeno un po' l'onere della responsabilità. Per quanto riguarda la "scarsa considerazione" nei confronti degli amministratori io non l'ho avvertita. Stando in mezzo alla gente ho semmai percepito il contrario. E questo mi incoraggia a proseguire con ostinazione nel percorso che insieme a tanti amici abbiamo intrapreso un anno fa».

LA POLEMICA

«Un museo della musica in Castiglia sarebbe un inutile doppione. Abbiamo la Fabbrica dei suoni a Venasca»